Anno VIII — (Abbonamento postale) — Venerdì 19 dicembre 1884 — (Abbonamento postale) — N. 303

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24, semestre » 12, trimestre » 6, mese » 2.

Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione, **Via Gorghi, n. 10.** — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin

Un numero separato Cent. 10 — Arretrato Cent. 20.

È una menzogna

che si ripete molto in ultimo dell'anno su pei giornali: ognuno, cioè, pretende di essere il più diffuso nella regione o nella provincia in cui si stampa. Un sicuro indizio per sapere quale è il più diffuso, sono la terza e quarta pagina: quello che ha più avvisi a pagamento, è senza dubbio il più diffuso, perchè i commercianti, massime del di fuori, si valgono solo di quei giornali, su cui le spese di pubblicità riescono più proficue.

Ora la **Patria del Friuli**, anche per questo riguardo, gode il favore delle onorevoli ditte commerciali friulane e del di fuori, come lo attestano i numerosi e variati avvisi della pagina terza e quarta; come pure va lieta e superba che la prescelgano quasi tutti i municipi della provincia.

Per meritarsi sempre più questo favore del pubblico, la direzione e la redazione della **Patria del Friuli** si danno tutte le cure per farla riescire il giornale più ricco di notizie della Provincia, tanto locali come dai vari stati d'Europa; e, colla consueta lealtà, promettono pel nuovo anno immegliamenti parecchi, che verranno man mano introdotti.

La parte letteraria avrà ampio sviluppo, come la commerciale.

Medice, cura teipsum.

I diarii di Roma, a servizio della Pentarchia, si lagnano, perchè nell'ultima riunione della Maggioranza alcuni Deputati, specie gli onorevoli Lioy, Gabelli e Cavalletto usarono un linguaggio *violento ed avventato*, e pronunciarono *giudizi scortesi* contro la Sinistra dissidente ed in particolar modo contro l'onorevole Baccarini.

Oh! cari que' Giornali pentarchici! Oh! squisita loro sensibilità pari all'istintiva abitual cortesia!

Quei Giornali conoscono così poco sè medesimi, da attribuire agli avversarii l'avventatezza e l'intemperanza, che sono appunto le qualità caratteristiche de' Pentarchici, de' Radicatl e di tutta la Stampa sedicente democratica!

Leggendo, poi, nel resoconto di quella seduta il sunto de' Discorsi di Gabelli, Lioy e Cavalletto, non una parola trovammo da giustificare il lamento de' Giornali pentarchici. Saprà l'on. Gabelli il perchè pubblicamente disse essere stato l'on. Baccarini *il ministro de' lavori pubblici più fatale che abbia mai avuto l'Italia*; noi non assentiamo così su due piedi a questa sentenza, anzi ammettiamo che sia essa una eccentricità. Bensì riconosciamo la perfetta convenevolezza delle proteste e delle raccomandazioni dell'on. Cavalletto; ammettiamo che alla fine, senza tanto preoccuparsi di partigianeria politica, abbiasi a venire presto ad una conchiusione, riguardo al *problema ferroviario*, che sia rispondente al vero interesse della Nazione ed alla necessità dello Stato. E se un uomo venerando qual è Alberto Cavalletto, Deputato del III Collegio Udine e rispettato persino dagli avversari, ha parlato con calore quasi giovanile nella presente vertenza, ciò deve provare niente altro, se non la lealtà de' suoi convincimenti.

E l'Opposizione, piuttostochè dirsi offosa pel linguaggio di coloro i quali chiedono che al più presto la si finisca con le *Convenzioni ferroviarie*, dovrebbe comprendere come il Paese, pur il Paese in nome di cui i Deputati siedono a Montecitorio, ritiene che la si abbia a finire con le tante nenie retoriche.

Del resto a tutti appare ridicolo, supremamente ridicolo che i Pentarchici rimproverino ai ministeriali la *veemenza del linguaggio*! Ma quale è il linguaggio di tutti gli organi ed organini della Pentarchia?

Tutti gl'Italiani, cui la passione di Parte non offuschi lo intelletto o tolga il senso di gentile cittadinanza, tutti deplorano qual massimo danno delle presenti discordie tra egregj patrioti l'acerbità del polemizzare e lo scambio d'ingiurie atroci. Ma la colpa di ciò spetta principalmente ai Radicali ed ai Pentarchici, mentre Sinistra temperata e Destra oggi ministeriale ognora adoperarono quella riserbatezza e prudenza negli atti e nel favellare, come s'addice agli alti doveri della vita pubblica. La cronaca parlamentare è lì per attestarlo; lo stesso Giornalismo ne è la prova quotidiana.

Dunque ai cennati lagni de' diarii pentarchici per il linguaggio tenuto l'altra sera nella *Sala rossa* dagli onorevoli Lioy, Gabelli e Cavalletto non vogliamo opporre se non l'antico adagio: *medice, cura teipsum.*

Il vajuolo a Trieste.

Trieste, 18.

L'epidemia si sviluppa di nuovo con qualche intensità. Nel bollettino di ieri sono registrati **38 casi nuovi** con **tre morti**; vaioloide e varicella, casi **tredici**; in tutto casi **51**.

Continuano pure alcuni casi di scarlattina, di tifoidea, di difterite e croup.

La disposizione della Luogotenenza di volere rivaccinati tutti gli allievi delle pubbliche scuole ha sollevato una tempesta di proteste, di malintesi, di recriminazioni. Alcuni maestri cacciano dalla scuola i fanciulli non rivaccinati, come ladri; altri pazientano: non sanno come regolarsi. Nella scuola Revoltella, di 20 allievi 15 firmarono una protesta collettiva, perchè non intendono sottoporsi ad una operazione contraria alle proprie vedute.

— Verificatisi ieri 4 casi di varicella a Servola, l'autorità mandò sopra luogo il Dr. Giaxa, che prese ogni misura possibile per soffocare quei germi d'infezione. All'uopo furono inviate sul luogo guardie municipali.

— Fino alle ore 10 1/2 di questa mane il numero dei colpiti insinuati direttamente al Magistrato civico era di 23, compresi quelli dell'ospedale.

Banca popolare goriziana.

Dice il *Corriere* di Gorizia che, entro il termine fissato, cioè a tutto il 15 corrente, le sottoscrizioni d'azioni alla neo costituita Banca popolare goriziana non solo raggiunsero ma sorpassarono di molto la cifra minima prescritta dallo Statuto. Furono collocate finora Azioni 560.

Alla donna lontana,

(da Salis).

In te posa continuo,
Lontana, il pensier mio:
La mane, che le nugole
Fulve si fan; la sera,
Degli astri al scintillio.

Fra gli ôr del novo giorno,
Fra il rosso vespro, ognor
Ti libri a me dintorno
Volto sognato del mio dolce amor.

Per ogni via mi segue
La cara tua figura;
Sogn'io, sia desto, veggiola
Volare a me costante,
Venir con me secura.

Se tocchi mite brezza
Le canne in riva al mar,
Io pure una carezza
Sento e di fiocchi un vago susurrar.

Del suo bel velo sembrano
Le messi splendor puro;
E' par che la moss' edera
Per l'alito s'innalzi
A illeggiadrire il muro;

Dell'abito la piega,
Ch'olezzo a rai formàr,
Fra l'ombre si ripiega
Degli specchi deserti e vi dispar.

Là, 've il torrente torbido
Con più romor separa
La montagna, nell'anima
Mi cerca assai sovente
La nota voce cara.

S'io salga l'ardua vetta,
Cui piede alcun non sa,
Quel suon l'orecchio aspetta,
Ma l'eco è muta e muto l'antro sta.

Là dove, fra la tenebra
De' pini, tenue luce
S'accende di crepuscolo,
L'amata forma aerea
Trepida si riduce.

Dolce la man m'incita,
A trattenerla, il cor...
Ma ratto ell'è sparita,
Qual di rugiada l'esile vapor.

Palmanova, novembre 1884.

Pietro Lorenzetti.

Un attentato contro lo Czar.

Telegrafano da Pietroburgo, 17, alla *Piemontese*:

Corre voce che i nihilisti abbiano attentato alla vita dello Czar mentre questi si recava dal castello di Gatcina a Pietroburgo per celebrare la festa dell'ordine dei Cavalieri di San Giorgio.

Le rotaie della ferrovia furono trovate svitate, ed un guardiano venne trovato morto presso la casa cantoniera.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 18. — Pres. BIANCHERI.

Coppino presenta il progetto emendato sulle disposizioni per il pagamento degli stipendi, nomina, licenziamento, e monte pensioni dei maestri elementari.

Riprendesi la discussione della legge ferroviaria.

Pozzolini svolge il suo ordine del giorno favorevole; Fortis uno contrario.

Depretis propone che le interrogazioni di Roux, Marcora e Dotto sieno svolte nelle sedute antimeridiane dopo le leggi inscritte già all'ordine del giorno.

Roux non accetta e ritira.

Marcora e Dotto accettano.

Costa svolge un suo ordine del giorno intorno alle questioni ferroviarie, in senso socialista, cioè proponendo la formazione di grandi associazioni di operai cui affidare la costruzione delle ferrovie, anzichè alle solite società di banchieri, appaltatori che fanno eseguire i lavori, sacrificando gli operai con forzato ribasso del prezzo delle opere.

Luzzatti svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo a presentare provvedimenti per lo stabile ordinamento dell'esercizio dello stato nelle ferrovie». Dichiara essere d'accordo con Peruzzi: doversi uscire dal provvisorio, quindi o queste convenzioni e non altre o l'esercizio governativo. Desidera peraltro quest'ultimo per una persuasione fondata sulle tradizioni del nostro paese, su fatti, sulle sentenze dei nostri grandi uomini di Stato, anzichè sui responsi di qualche esautorata accademia di economisti.

Nuovo stabilimento industriale.

Il signor Carlo Kaltschim di Ober-Riexinger nel Würtemberg acquistò non ha guari a Gorizia, di fianco al viale della stazione, un appezzamento di terreno allo scopo di erigere una grande fonderia di metalli. Si assicura che codesto nuovo opificio impiegherà circa 200 operai. I rilievi tecnici per il fabbricato verranno ultimati ancora in settimana; ed appena questi compiuti, si procederà alla costruzione dello Stabilimento.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. È imminente una pubblicazione dell'ex-ministro on. Domenico Berti.

Questa pubblicazione avrà per titolo «*Il Parlamento e le classi italiane.*»

In essa, il Berti rivendicherà il concetto fondamentale delle leggi sociali ch'egli propose, e schiarirà la idea che lui e gli amici regoleranno la propria condotta secondo l'interesse che il Governo mostrerà per le classi più popolari, e pel problema sociale.

Venezia. Si è suicidato, annegandosi, certo Antonio Palnello, nativo di Marostica, offelliere, d'anni 58, abitante in calle dei Frati.

8 **APPENDICE**

La locanda misteriosa,

NOVELLA MESSICANA.

I due cavalieri non sapevano con che razza di gente avessero a che fare. Chi erano costoro che, invasa in modo così strano la sala comune della locanda, l'avevano adesso cambiata in fortezza? Poco rassicurati dai loro atti violenti, credettero sulle prime trovarsi di fronte a dei saltimbanchi, gente troppo amica dell'albergatore, e si sentivano poco disposti a cadere nelle loro mani. Quindi si tennero prudentemente nascosti, le dita sul grilletto della carabina, pronti a respingere la forza colla forza e a far fuoco al minimo cenno minaccioso o solamente sospetto dei nuovi venuti.

Quanto a costoro, ei parve che dal loro canto avessero la stessa poco buona opinione dei due cavalieri, come lo provò il modo brutale con cui attaccarono discorso.

— Eh! disse bruscamente quello dei quattro stranieri cui gli altri sembravano prestare obbedienza. — Che abbiamo qui? Corpo del diavolo, venite qua e guardate! Ecco dei birboni coi quali probabilmente bisognerà scambiare quattro parole. —

I compagni gli si raggrupparono dattorno, senza dir motto, ma coi fucili alla mano e con delle occhiate che, a dire il vero, nulla avevano di rassicurante pei due cavalieri.

— Ehi, là! *demonios!* gridò lo straniero: chi siete e che fate qui? Rispondete senza reticenze se non volete che vi ammazziamo come tanti cani!

— E voi, voi chi siete? fece di rimando don Luigi senza punto muoversi: con qual diritto c'insultate a questo modo?

— È ciò che non tarderete a capire se non badate a misurare le vostre parole! rispose lo sconosciuto: rispondete dunque, o corpo del diavolo....

— Cessate dagli insulti, perchè forse potreste pentirvene, ribattè freddamente don Luigi. Siamo due viaggiatori giunti quì al cader della notte, senza sapere dove la nostra cattiva stella ci conduceva. Si finiva di mangiare quando voi irrompeste d'improvviso nella sala colla bella maniera che sapete. Questo è quanto ci conviene farvi ora conoscere sul conto nostro: aggiungerò solo che il mio compagno ed io siamo gente pacifica ed abbiamo per costume di non mischiarci mai in cose che non ci riguardano.

— Ecco delle belle frasi! disse lo sconosciuto sogghignando.

— Belle e vere; noi amiamo la pace, ma non temiamo la guerra; ve ne accorgerete a vostre spese, se vi ostinate a disputare e ad insultarci. Per vostra norma, siamo provvisti meglio di voi; se volete, possiamo regalarvi cinquantadue colpi di fuoco...

Questa cifra rispettabile parve produrre sugli sconosciuti una certa impressione, poichè si scambiarono una rapida occhiata, e quello che aveva parlato a nome degli altri interruppe vivamente:

— Ciò che dite può esser vero, quantunque ei mi sembri molto strano, signore. Noi, non siamo nè saltimbanchi, nè briganti, ma onesti cavalieri poco sù poco giù come lo siete voi due. Le circostanze in cui versiamo sono gravissime, c'importa quindi assai di conoscere chi ci stà di fronte. In una parola, che pretendete?

— Nulla! Ve l'ho detto, noi si vuole la pace. Se il tempo non fosse così orribile e se non dubitassimo di qualche tiro birbone in aperta campagna, lascieremmo tosto questa locanda. Ma ciò è materialmente impossibile prima del levar del sole, non già per conto nostro, poichè siamo avvezzi a tener fronte a tutti gli accidenti più o meno disaggradevoli d'un viaggio attraverso la Sonora; sibbene per una signora, che ci stà quì dietro sulla seggiola e che il nostro onore non ci permette di abbandonare, risoluti come siamo a difenderla checchè ci possa capitare.

— Ecchè? Una signora è con voi? chiese vivamente lo sconosciuto. — E chi è costei, di grazia? Donde viene? Dove va? E il suo nome? Da quando la conoscete? Viaggia ella in vostra compagnia?

— Una cosa alla volta, caro signore, rispose don Luigi con un sorriso ironico. — Non so davvero con qual diritto mi fate tutte queste domande.

— Silenzio! sclamò d'un tratto lo sconosciuto. — Non sentite? Ecco i nostri nemici! Se non siete dei loro, come pretendete darci ad intendere, provatelo! Restate neutrali.

— Dal canto nostro potremmo ugualmente dubitare di voi, disse semplicemente don Luigi. — In ogni caso, non vi attaccheremo se non siamo attaccati.

— Va bene, prendo atto delle vostre parole, signore!

E voltosi ai compagni:

— Al nostro posto, e facciamo vedere a quei furfanti che siamo uomini! soggiunse con atto energico.

Poi, lo sconosciuto salutò cortesemente i due cavalieri, e seguito dai compagni andò a nascondersi risolutamente dietro la barricata.

Uno strepito rumoroso, incessante, veniva intanto dal di fuori, frammisto a delle grida di minaccia ed ironiche esclamazioni. Pareva che un manipolo d'individui stesse meditando e preparando delle ostilità.

Difatti, quasi subito, i due viaggiatori e gli uomini della barricata si accorsero con stupore che delle grandi masse *d'alfalfa* secca venivano ammucchiate con lena febbrile davanti la porta, che in breve fu completamente otturata.

La trappola era ben tesa, lo scampo per essi impossibile.

Ben tosto ebbero la chiave dell'enigma.

VI.

Una densa colonna di fumo si sprigionò dal mucchio dei foraggi accatastati sulla porta; dopo un istante, le fiamme serpeggiarono vorticose.

Nello stesso mentre, una grandine di pietre mandò in pezzi i vetri delle finestre che davano luce alla sala, e dalle finestre spezzate cominciarono a piovere nell'interno le palle senza che gli assalitori si facessero vedere.

— Diavolo! gridò don Agostino; che quei manigoldi abbiano l'intenzione di sottoporci ai suffumigi come stracci infetti?

— Veramente la buona volontà ce l'hanno; disse don Luigi con tutta indifferenza. — Sono molto esperti, i mariuoli, ed hanno prese le loro precauzioni con molta destrezza; guardate, ci tirano quasi a bruciapelo, senza che ci sia permesso di sapere donde vengano le palle.

— Ma voi, don Luigi, prendete le cose con troppa filosofia! Non vedete che minacciano, non basta di affumicarci, ma di arrostirci vivi, e senza che si possa reagire?

— Tutto ciò non è punto piacevole, lo comprendo: sventuratamente non vedo come si potrebbe uscire da questa trappola. Voi che sembrate più esperto delle buone abitudini di quei mariuoli, avreste dovuto insegnarle anche a me....

— L'ho fatto.

(continua.

Torino. È quasi certo che il prefetto Casalis verrà collocato a disposizione del ministero; nominerebbe in sua vece il conte Lovera di Maria.

Firenze. Da un'impalcatura di una casa in costruzione nel viale Principe Eugenio caddero tre muratori di nome Nardi, Ferretti e Canepari. I primi due riportarono gravissime lesioni.

— Sul canto dei Nelli cadde da una finestra del terzo piano un bambino di 5 anni. È moribondo.

— Al Candino una famiglia, composta di sette persone, accese per riscaldarsi un braciere nella stanza da letto. Durante il sonno quei miseri rimasero quasi asfissiati. Al mattino le cure mediche poterono salvarli tutti.

NOTIZIE ESTERE

Germania. La *Norddeutsche Zeitung*, in vista delle numerose domande che all'ufficio degli esteri pervengono da ogni parte della Germania per ottenere posti nell'Africa occidentale, annunzia che l'ufficio degli esteri, nelle attuali circostanze, non è in grado di prender in riflesso tali domande, mentre alle relative proposte e ai desideri degli interessati non possono rispondere che le Ditte commerciali che posseggono colonie nei territori dell'Africa occidentale sotto la protezione dell'impero gemanico.

Spagna. Confermasi che la società di colonizzazione prese possesso di tre fattorie a Cisneros, Puertobadia, e Medorla al nord del Senegal. Gli indigeni accolsero favorevolmente gli spagnuoli.

La congiura del Niederwald.

Lipsia, 18. In pubblica udienza, il testimone Palm ha deposto il Reinsdorf avere dichiarato che colui il quale avesse tradito i compagni sarebbe ucciso dietro un ordine venuto dall'America o da Londra. Reinsdorf nega, e dice che tutte queste sono invenzioni e frottole.

Il linguaggio di Reinsdorf, anche quando è violento, è sempre scelto; egli si esprime con meravigliosa facilità e si mostra molto istruito. Non risparmia le allusioni letterarie e storiche; nella udienza dell'altro ieri, mostrò in qual modo l'antica Ellade avesse un governo non dissimile da quello vagheggiato dai socialisti.

Narrando la sua vita, dice di aver visitato la Germania, il Belgio, Londra e Monaco. Praga è un cattivo paese; ci sono troppi israeliti. Fu scacciato dappertato come socialista e anticlericale. Conobbe Hoedel e Most e procurogli abbonamenti per il giornale *Freiheit*.

Espone le sue dottrine, mediante le quali si lavorerà soltanto due ore il giorno, sopprimendo la proprietà, sopprimendo i ladri e i delitti. Non vuol sopprimere il matrimonio, bensì ammira i matrimonii nei giornali (!), la religione sparirà col propagarsi dell'istruzione.

Rupsch, il sellaio, attrae l'attenzione degli astanti. Egli è poco più di un ragazzo, di aspetto avvenente e vestito pulitamente. Ha fatto ridere quando ha detto che voleva vedere l'inaugurazione del monumento senza cavar un soldo di tasca sua, e da quella via mandare a vuoto il reo tentativo.

Due agenti che hanno scortato Bachmann da Lussemburgo a Elberfeld, dicono che egli ha confessato loro per la strada che Reinsdorf gli aveva offerto denari per prender parte all'esplosione.

Il lattoniere Stahlmann, di Elberfeld, riconosce positivamente in Reinsdorf la persona che gli ha ordinato le scatole di latta, che hanno servite per l'attentato del Niederwald.

Nella udienza di stamane, l'accusato Huckler sostiene che Reinsdorf gli disse che convenivano a Rudesheim l'imperatore e molti principi; esser quello il momento opportuno di agire; doversi risparmiare la prima vettura contenente l'Imperatore.

Rupsch contraddice, affermando che lo scopo dell'attentato era di uccidere l'imperatore, il principe ereditario e i vari generali.

La seduta del pomeriggio è stata interessante per le dichiarazioni di Reinsdorf fatte in modo tanto disinvolto da potersi dire sfacciato. Egli si sente perduto e vuol pagare di ardire.

Reinsdorf non nega; anzi ammette di aver preso parte all'attentato. Egli vi è stato indotto dalle misere condizioni degli operai, ch'egli dipinge con frasi recise e violente, a tale che il presidente e il procuratore imperiale lo interrompono di spesso. L'uditorio ne rimane visibilmente impressionato.

— La liberazione da uno stato di cose così insopportabile, ecco — esclama Reinsdorf — il còmpito che hanno da proseguire gli operai, libera ad essi la scelta dei mezzi, anche l'assassinio. L'agitazione elettorale cui hanno avuto ricorso i caporioni del socialismo è una lustra, polvere negli occhi, un non senso. Solo la propaganda e l'azione proposta dagli anarchisti può giovare a qualche cosa. Lo scopo giustifica i mezzi, sicchè non c'è da essere molto scrupolosi. Non si hanno scrupoli con noi; perchè li avremmo verso gli altri? Siate pecore; il lupo vi mangerà.

Nuove proteste del procuratore. Reinsdorf tace un momento; quindi prosegue sul tono di prima:

— Finiamola col sentimentalismo. Io ho fatto il mio dovere di anarchico.

Ammette di aver persuaso Rupsch e Kuechler ad agire, impartendo loro istruzioni e provvedendoli di dinamite.

— Se io non fossi stato ammalato — soggiunge — allora molto probabilmente avrei fatto da me, e la faccenda sarebbe corsa diversamente.

Il presidente gli domanda se, insomma, egli si ritenga colpevole.

Reinsdorf risponde:

— Che volete che io vi dica? Sono in mano vostra e aspetto la vostra decisione. Non si tratta che di una questione di forza, e la forza siete voi altri. Dateci alcuni corpi d'esercito e vedrete che le cose cambieranno d'aspetto e le parti saranno invertite.

L'udienza è tolta alle sei.

Matrimoni americani

A Charleston, capitale dello stato della Carolina del sud, ebbe luogo ultimamente un sontuoso pranzo di nozze.

Un giovane avvocato che trovavasi tra i convitati fece la proposta che quanti celibi facevano parte del banchetto, eletto tra loro il presidente, gli dichiarassero in un orecchio sotto giuramento di segreto, quale fosse l'uomo o la donna che ciascuno a seconda, avrebbero desiderato a consorte, e che il presidente rivelasse solo i nomi di coloro che, per caso, si fossero trovati d'accordo in una reciproca simpatia, tacendo degli altri.

E così avvenne e ne risultò che dodici uomini e dodici signore si trovarono appunto di accordo nell'essersi vicendevolmente indicati al presidente e che, pochi mesi dopo, undici di tali coppie improvvisate, si unirono effettivamente in matrimonio.

CRONACA PROVINCIALE

Scuola di Pozzuolo. Domani si raduna il Consiglio direttivo della scuola di Pozzuolo per la nomina di un sostituto all'ottimo assistente sig. Bettino che è chiamato al servizio militare. Il Direttore desidera che la nomina cada su di un allievo della Scuola di viticultura di Conegliano, parendogli, e non a torto, che sia conveniente di dare in quella scuola un largo posto alla viticultura.

Funebri solenni alla memoria del cav. Galletti in Ronchis di Latisana. *Ronchis*, 17 dicembre. Questa terra, che si onora di aver dato i natali al testè defunto cav. Galletti, Sostituto Procuratore Generale alla Corte d'Appello in Venezia, ha reso quest'oggi le estreme onoranze, all'esimio e caro Estinto. Si pregiavano qui altamente la bontà del cuore, la dolcezza dei modi, la modestia e l'affabilità, la generosità di animo, la fede schietta, la Religione sentita e franca del cav. Galletti. — E siccome la costernazione e il lutto furono generali all'annunzio della sua morte, così fu generale il concorso ai funebri solenni che, per iniziativa del Clero, sonosi oggi celebrati nella maggior Chiesa del paese.

V'intervennero in corpo la Giunta Municipale e il Consiglio, la Fabbricieria, le scuole ed il ceto civile del pari che il popolano non erano solamente rappresentati, ma presenti in massa senza eccezione.

Officiava l'Abate-Parroco di Latisana, a cui è soggetta questa chiesa, e, finita la Messa, prima dell'assoluzione al feretro, ebbe il felice pensiero di dire brevi parole in elogio del defunto, che furono ascoltate con visibile commozione.

Attenendosi alla parte che meglio conveniva al luogo sacro, il disserente mostrò nel Galletti l'uomo che inspirandosi alle convinzioni, della fede e traendo forza dalle pratiche religiose, che mai non ismise, riuscì il modello dei Genitori cristiani, l'ottimo cittadino, il Magistrato integerrimo. Il ritratto, segnato per somme linee fu genuino ed ove si fosse aggiunta la parte politica, sarebbe stato perfetto.

Si è fatto da qualche intransigente mal viso al Galletti sospettando in esso un po' di tinta traente al nero e quasi non si dica reazionaria. Ma nulla di più ingiusto! Fedele alle sue convinzioni religiose, di cuor retto e generoso con tutti, sensibile alle ragioni della giustizia da qualunque parte si trovasse, il Clero e le Cause pie ebbero, è vero, in Lui un Patrocinatore benevolo; ma tutti di qualunque colore che lo sollecitassero per favori, lo provarono benevolo egualmente, nè mai fu volta che si mostrasse partigiano nel suo delicato ufficio di custode e vindice della Legge, o meno devoto alle istituzioni del paese negli atti della sua vita.

Ciò si rende manifesto anche dal favore che godette presso tutti i vari Ministeri che si successero da una diecina di anni e dalla stima onde lo circondarono tutti gli uomini di ordine sia in alto, sia in basso, compresi questi suoi compaesani, che, tutti d'ogni partito, ne piangeranno lungamente la perdita immatura e ne conserveranno sempre bella e onoranda memoria. *Z.*

Atto di ringraziamento. Nelle luttuose circostanze della vita si distinguono i veri amici dal numeroso stuolo che sotto tal titolo sublime ci fanno corona; e fu, pur troppo, in simile occasione che il sottoscritto ebbe motivo di apprezzare l'ottimo cuore dei signori don Francesco Minciotti, famiglia Concina — Simoni — famiglia Roi — Giovanni Pascoli e la buona Armelina Botti; che, alla inaspettata sventura che colpì la mia famiglia, offersero casa, assistenza e quelle delicate cure che solo la sincera amicizia sa suggerire, cure che presentemente continuano.

Sieno pertanto rese infinite grazie a Voi tutti ed a quelli che forse involontariamente avessi ommesso.

S. Daniele del Friuli, 19 dicembre 1884.

Giulio D.r Della Vedova.

CRONACA CITTADINA

Atti della Dep. prov. del Friuli.

Seduta del giorno 15 *dicembre.*

La Deputazione provinciale tenne a notizia le risultanze ottenute nel primo esperimento d'asta per l'appalto delle stampe ed oggetti di cancelleria, occorrenti ai propri uffici nel quinquennio 1885-1889, in base alle quali rimase provvisoriamente deliberataria la ditta Jacob Giuseppe che offerse il 20 p. 0[0 di ribasso sui prezzi unitari delle tabelle annesse al capitolato d'appalto, riservandosi di pubblicare nuovo avviso sull'offerta del ventesimo, o maggiore, che venisse presentata fino alle ore 12 mer. del giorno 21 corr., come stà indicato nell'avviso d'asta 24 novembre p. p., n. 5067.

A favore delle ditte o corpi morali sottodescritti autorizzò i pagamenti che seguono, cioè:

— Alla Direzione dell'Istituto Centrale dei ciechi in Padova di l. 2800 per rette 1884 di quattro piazze occupate da fanciulli della Provincia.

— Alla Presidenza del Comitato Centrale dell'associazione italiana della Croce Rossa di l. 100, quale quinta delle dieci azioni acquistate dalla Provincia.

— Alla Direzione del manicomio di S. Lazzaro in Reggio Emilia di l. 295,32 per dozzine di un demente da 1 maggio a 15 novembre 1884.

— All'Esattoria del I.o Mandamento di Udine di l. 640,45 per rata sesta dell'imposta sui redditi di Ricchezza Mobile 1884 a carico della Provincia.

— A diverse Esattorie di l. 368,28 quale rata sesta dell'anno 1884 delle imposte dirette sui terreni e sui fabbricati.

— Alla ditta Lesckovic, Marussig e Muzzati di l. 215 per fornitura di 100 quintali di carbone trifail occorrente a riscaldare i locali d'Ufficio.

— Alla Presidenza della Scuola d'Arti e Mestieri di Udine di l. 500, quale sussidio assunto per l'anno scolastico 1884-85.

— Alla Direzione del Civico Ospitale di Sacile di l. 2500, quale acconto di dozzine per mentecatti poveri nel quarto trimestre 1884.

— Al Comune di Cividale di lire 1500 in causa sussidio assunto dalla Provincia per la Scuola Tecnica e per l'anno scolastico 1883-84.

— Alla Direzione dell'Ospitale Civile di Palmanova di l. 3805 per dozzine di mentecatte povere accolte in Palma e Sottoselva nel mese di novembre 1884.

Furono inoltre trattati altri n. 67 affari; dei quali n. 23 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 24 di tutela dei Comuni; n. 5 d'interesse delle Opere Pie; e n. 15 di contenzioso amministrativo; in complesso affari n. 79.

Il deputato provinciale *P. Biasutti.* — Il segretario *Sebenico.*

Sui forni rurali.

Onorevole sig. Direttore,

Il signor Manzini risponde al quesito fattogli ieri, colla seguente:

Ho letto l'articolo inserito nel di Lei giornale uscito quest'oggi e rispondo alla domanda fattami, ma sarò breve perchè le mie occupazioni non mi permettono di dilungarmi; del resto ho tanto detto e scritto. Premetto che il Forno di Remanzacco è fondato sulle precise basi di quello di Pasian di Prato. Da una relazione inserita dalla redazione del *Giornale di Udine* nel giornale stesso, precisamente ieri, è detto come funzioni brillantemente quello di Pasian di Prato, il quale ha ormai preso carattere di stabilità, perchè funziona già da due mesi. Riguardo al Forno di Remanzacco, è falso che vi sia entrato il monopolio, anzi da quanto mi consta, quel Comitato, fatti diversi esperimenti, sta ora scegliendo pure il tipo del pane. La parte acre poi dell'articolo anonimo, inserito nel *Tagliamento*, saltiamola via.

Il mio parere adunque riguardo alla applicabilità dei forni in campagna e in città è questo.

Campagna

In campagna esistono i sottani ed i piccoli proprietari in un numero rilevante; e questi tapini danno alla pellagra il terribile contingente, che costò alla provincia in un solo anno 1[3 del suo bilancio; *la cospicua somma di quasi*

Lire 300 mila;

i sottani figurano per 1[2, i piccoli proprietari (intendiamoci di circa 1 campo) per più di 1[4 ed i colonni per meno di 1[4, nel contingente dei pellagrosi.

Ora diminuisce tal piaga e la nostra Deputazione Provinciale lo sa.

In campagna *si produce il grano* e La Bruyere disse «*che coloro i quali risparmiano agli altri uomini la pena di seminare, di lavorare e di raccogliere per vivere, meritano di non mancar del pane che hanno seminato.*» Dunque, basato sul concetto fondamentale, che, come sempre dissi, è dovuto al Parroco Anelli, procurai che il lavoratore povero della terra avesse questo pane, e lo avesse con tutti i vantaggi morali e materiali del proprietario e di se stesso. Perchè s'ha da permettere che la gente muoia di pellagra; non ci vergogneremo di vedere a quest'ora tanti manicomi sparsi per la provincia; non vediamo a fuggire dal nostro paese tanta gente per l'America; non ci accorgiamo di frotte di orfani di pellagrosi, che strappano il cuore a vederli gironzare col sacchetto da farina raminghi senza padre e senza madre per le campagne in cerca di carità?

Dunque la campagna, *ho detto che produce il grano*; perchè non ha da poter convertire questo grano in pane direttamente?

E poi, il Forno in campagna non fa che riunire tante pentole da polenta quante sono le case, in un forno comune a tutti, donde con risparmi di legna e di tutto, ritirano fresco ogni mattina il loro pane. Ed il Governo fa bene ad aiutare questa istituzione.

Anni fa si parlava di pane misto, ma oggi che il frumento vale la metà, che ragione c'è di non cuocere il

---

91 2.a APPENDICE

ROMANZI DI CORTE

XX.

I rivali.

— Sì, un delitto!... Perchè un delitto è questa unione che i suoi genitori vagheggiano, che lei accetta sacrificando sè stessa.... Tutto in lei grida contro: ella è un cuore nobile, generoso.... La scongiuro per quanto havvi di più sacro.... Oh non parlo per interesse mio.... Ho rinunciato anche al desiderio di essere felice.... Non posso arrecare felicità, io, chè più non ne sono io stesso meritevole.... Finchè si fosse trattato soltanto di unirla all'uomo ch'ella amava..... potevo davvero tacere. Non ero chiamato a turbare l'unione cui avesse ella stessa aspirato, a offendere l'amor suo, questo sentimento sacro e potente, che pazzamente offesi ed avvilii... Ora che ella sta per unirsi... e per sempre!... ad un miserabile....

— Conte Ulrico! pensi a chi parla...

— Vi sono dei momenti in cui l'animo nostro, in se raccolto, vede la belva uomo giuocare in una triste farsa i più sacri sentimenti che infiammino e nobilitino il cuore dell'uomo buono; e ci ribelliamo e cimentando la nostra vita, affrontiamo i maligni che vorrebbero trascinare ne' loro abissi chi è puro e nobile ancora.... Ella sta per essere avvolta nelle spire da un serpente, contessina!... E mi avrei creduto complice di un tale delitto, ove non avessi alzata una voce di avviso, di protesta!..

Mentre Ulrico parlava con Ernestina, il barone Angelo, fingendo non curarsi di lui, s'intratteneva con la contessa madre, in apparenza calmo e indifferente — ma fremendo in cuor suo per l'ira, angosciato da un arcano terrore in presenza di quell'ardito che — davanti a lui, davanti al fidanzato, — osava sconsigliare la sua promessa dal congiungersi secolui in matrimonio, osava tacciarlo di *miserabile....*

Più volte avrebbe voluto la contessa inframmettersi tra la figlia ed il conte; ma il barone l'avea trattenuta incerto, smarrito...

Ma quando la parola *miserabile* risuonò così franca ch'egli non poteva più fingere di aver frainteso o non udito; sentì il sangue rifluirgli al cervello e fu soprappreso da un ultima fiamma di onore cavalleresco. Anzichè però schiaffeggiar l'offensore od altrimenti rintuzzare l'offesa, avvicinossi al conte sorridendo insolente e così l'apostrofò:

— Ella dovrà confessare, conte, aver io spinta la pazienza... in omaggio alle sociali convenienze... ad un punto che non credo altri, nella condizione mia, avrebbero fatto.... Ma dappoichè della mia tolleranza ella approfitta ed abusa per insultarmi, così devo pregarla di porre un termine al suo dialogo colla mia promessa!

Quanto Ernestina era stata penosamente sorpresa dapprima per l'arditezza del conte, altrettanto si sentiva offesa ora pel modo sfacciato ed incerto ad un tempo con cui il barone s'avanzava per sostenere i propri diritti.

Calmo, tranquillo, fissò il conte Ulrico lo sguardo in faccia al suo compagno di un tempo — quando erano paggi —; pareva, col suo contegno glaciale, dire agli astanti non valer la pena per colui, di eccitarsi...

— Ella può chiedere al giudice, o signore, se lo si calunnii affermando ch'ella voleva... per levarselo di tra' piedi, come una cosa che dà noia... far assassinare, nel bosco, durante la caccia, dal suo cacciatore Tommaso, un fratello...

Al colpo improvviso, inaspettato, il barone fu quasi per cadere — livido, l'occhio spento, nuotante nelle occhiaie infossate; ma tosto si rimise. Quando pesa sulla coscienza il rimorso d'un delitto commesso, che importa se viene svelata l'intenzione di perpetrarne un altro?... Eppoi, quell'uno che poteva contro di lui testimoniare, non avrebbe parlato: sulla sua bocca pesava greve e freddo il sigillo di morte...

Anzi l'assassinio diventava allora agli occhi suoi come un atto di suprema vendicativa giustizia contro un traditore...

— Pare che la gelosia le abbia fatto perdere il senno, conte, se aspetta che altri presti fede a tali sciocche fantasticherie... Questo però le devo dire: che non mi sento disposto più oltre a lasciarmi offendere da un pazzo... O la storiella è forse inventata allo scopo di molestarmi e di offrirmi quindi una soddisfazione?...

— Non qui — non ora... Domani resterò in casa tutta la mattina per ricevere i di lei amici... E non cercherò se la sua posizione è perfettamente in ordine, s'ella sia o meno un uomo d'onore del suo coraggio poi ne parlerà alla sua promessa, dopo...

E con un leggiero inchino verso Angelo ed un più profondo saluto ad Ernestina, si congedò.

Le tribune s'erano in parte vuotate. Tranquillo incedette Ulrico fra i ritardatari, qua salutando una signora, là stringendo la mano ad un conoscente — l'aspetto calmo e sereno, con un amichevole sorriso sulle labbra, come se avesse ricevuto l'invito per una partita di piacere, e non fosse invece alla vigilia di un duello a morte col suo rivale...

Mentre il barone — a modo suo — narrava l'accaduto alla contessa, Ernestina seguiva per lungo tempo collo sguardo il conte; ed il cuore le batteva forte e le sue guance s'imporporavano: Ulrico l'amava ancora!... Poi d'un tratto impallidì: forse, nel domani, egli sarebbe caduto, morto per lei!...

(continua).

pane bianco? — In un comune p. e. su 3, 4, 5 mila abitanti, quand'anche vi fosse un fornaio privato, può esistere istessamente, e poi perchè si dovrebbe far sottostare a lui tutte quelle migliaia di poveri? E noti che a Pasian di Prato e a Remanzacco, due comuni rilevanti, non v'è un solo fornaio.

Sostenga adunque sempre i Forni rurali che, protetti come sono dal Governo, dal clero, dalla provincia e dalla stampa, non possono essere abbattuti, e non crolleranno mai; e qui fu proprio il caso di ricorrere al buon papà Governo, alla mamma provincia, al comune santolo ecc.

Città.

La Città *non produce grano*, quindi si trova in condizioni diverse affatto dalla campagna.

La Città vive tutta sul moto, sul commercio, sull'industria, sul centesimo in una parola; qui illuminazioni, lusso ecc., il suo Municipio stesso trova un forte cespite di entrata nelle tasse di esercizio.

Quindi, io credo che in Città i Forni rurali non vadano, sia, per la ragione che qui non si produce il grano con cui scambiare il pane, sia per il modo d'amministrazione e di controlleria. Diffatti nel 1868 s'era tentato in Udine una istituzione congenere e caddo tant'è vero che perdei anch'io la mia azione. — Io, p. e., mangio il pane della Città e lo acquisto dirimpetto a S. Giorgio.

Ho tentato di studiare le condizioni urbane, ma non ci riesco, perchè per studiar bene le condizioni di una città bisogna nascere in città, e diffatti si vede quanto studia e fa e con ottimi risultati la Società Operaia e quanto bene spande la Congregazione di Carità.

La ringrazio della bontà ch'ebbe di chiedermi questo parere, spiacente di non averlo potuto dare evasivo,

Manzini Giuseppe.

Esami di segretario comunale. Si sono inscritti 41, si presentarono 39.

Vinsero le prove in iscritto i seguenti:

Bianchi Guglielmo, Cosmi Antonio, Curioni Camillo, De Vora Filippo, Faidutti Giovanni, Forte Luigi, Giovati Filippo, Gurisatti Lino, Macuglia Nicolò, Masieri Umberto, Merluzzi Gio. Batt., Morotti Pietro, Morgante Guido, Ottogalli Luigi, Peressoni Tommaso, Piazzogna Pietro, Rodaro Luigi, Zaro Lorenzo.

Di questi, i primi nove subiranno le prove orali oggi, gli altri nove domani.

Cotonificio al salto. Ferve il lavoro pel collocamento delle macchine. La turbina funziona egregiamente. Ieri si posero in moto le due prime filatrici. La perfezione di quella macchina, la finitezza del lavoro, la esattezza dei movimenti sono veramente ammirabili.

Agitazione agraria. In seguito a lettura del Senatore Pecile, la Presidenza dell'Associazine agraria ha nominato una commissione per studi e proposte, da inviarsi ai deputati che promossero una discussione agraria in Parlamento.

La Commissione venne composta dello stesso senatore Pecile, del co. Gherardo Freschi e del cav. Francesco Braida.

Istituto Filodrammatico Teobaldo Ciconi. I Soci sono invitati al VI.o trattenimento sociale di quest'anno che avrà luogo al Teatro Minerva la sera di lunedì 22 corr., ore 8 precise, col programma che segue: *Il marito di mia moglie*, brillante commedia in 3 atti.

Chiuderà il trattenimento un festino di famiglia con 8 ballabili.

Bel caso. Era da qualche tempo che non visitavo le sale del nostro Tribunale. Ieri passavo per di là. Vedendo gente, mi venne la tentazione di salire. Dissi a me stesso, facendo i gradini a due a due: Prendo due piccioni ad una fava, cioè passo un'ora in un ambiente caldo (cosa da non disprezzarsi, specie se la giornata è muffosa), ed ammanisco ai miei benevoli, con quel che segue, notizie della causa che ha messo in moto tanta gente.

Presi posto in uno dei modesti banchi, come un qualunque mortale e mi misi tutto orecchie (prego i benevoli suddetti a non fare degli epigrammi, anche perchè sarebbe troppo facile) per capire di che si trattava.

Vedo alla difesa quattro, dico quattro, avvocati! Misericordia! mi veniva quasi voglia di esclamare, ma tacqui, anche perchè taluni sono già noti per la loro valentia.

Invece gli imputati sono tre e tutti devono rispondere di falsa testimonianza. Non essendo certo dei nomi, ricorsi ad un mio vicino che me li dettò: Cruci, maestro, è difeso dall'egregio cav. avv. Malisani; Lazzaro, possidente, è patrocinato dagli egregi avv. Baschiera e Dabalà; Cencil, serva, è protetta dall'egregio avv. Girardini.

Veramente fa malinconia quando si trattano reati cosiffatti. Guai, che alla Giustizia mancasse una delle sue basi, cioè i testimoni, che dai giuristi sono chiamati nientemeno che la bocca della Giustizia!

È proprio un caso strano quello che ieri si esaminò e che all'udienza di oggi avrà il suo termine.

Cruci accusò di furto un certo tale allo scopo di vendetta e si offerse di testimoniare il fatto.

Questo *tale* invece potè provare che il furto, se commesso, sarebbe proprio stato consumato dal Cruci, perchè fu lui che tagliò le piante nel bosco di Lazzaro. Allora, invece di testimonio, Cruci diventa imputato di aver sedotto il danneggiato a discolparlo, e resta pure il Lazzaro imputato di falso.

Pare che Cruci abbia prodotto a sua difesa, come testimone, la serva, la quale rimase accusata di falsa deposizione, avendo asserito che se il suo padrone tagliò le piante lo poteva fare perchè Lazzaro gli aveva dato il permesso. Ciò non è molto chiaro, ma non è mia colpa.

A dir vero, dal complesso si capisce che la vendetta, sempre cattiva consigliera, ha montato questa macchina, ed è certo che gli egregi avvocati Baschiera e Dabalà cercheranno di farla scoppiare.

S'impegnerà battaglia, peraltro incruenta, perchè gli avvocati abborriscono dal sangue.

Ieri sul tardi furono esauriti i testimoni: oggi la discussione e la sentenza.

Arresti. C. Bernardino per falsa denunzia; P. Gaetano da Moggio per mancanza di mezzi e recapiti; B. Giov. Batt. ammonito, per disordini in istato di ubbriachezza.

Una falsa denunzia. Fra gli arresti, registrati nel libro della questura, è quello di un tal C. Bernardino — Cannellotto Bernardino, da Latisana, che crediamo viaggiatore per conto di società assicuratrici.

Egli aveva denunziato di essere stato aggredito, nelle vicinanze di Codroipo; ma le indagini fatte portarono per risultato la scoperta che l'aggressione era tutta nella fantasia del Cannellotto. In seguito a ciò, egli fu tratto in arresto, per falsa denunzia.

Il Cannellotto subì ieri un altro processo, al Tribunale, per oltraggi ai carabinieri.

Venti lire perdute. Da Mercatovecchio alla stazione ferroviaria, un giovane ha perduto questa mattina venti lire, in biglietti di banca da cinque lire, che costituivano la sua paga.

La buona persona che le trovasse, le porti al nostro ufficio: oltre alla coscienza di fare opera onesta riceverà un compenso.

Il sig. R. Jarizza ci prega rettificare nel senso che vendette l'intera stalla — composta anche ora di 25 capi comprese due vacche elefanti della grande razza bianca e nera di Friburgo; ma solo dieci bestie che teneva in istalla in più dell'ordinario.

Una povera vecchia che tutto il suo avere — oltre 200 lire — aveva posto in un portamonete, lo perdette durante il tragitto in ferrovia da Gemona ad Udine, in una carrozza di II classe, del treno che arriva qui alle 4 1/2 pomeridiane. Chi lo ritrovasse è pregato di portarlo al signor Federico Braidotti, segretario allo Stato Civile, chè così farà opera meritoria, e riceverà una competente mancia.

Ringraziamento. La famiglia Petrozzi ringrazia caldamente i parenti e gli amici tutti per le tante gentili premure in occasione della morte dell'amato *Luigi*.

Un ringraziamento in particolare ai gentilissimi signori Fratelli nobili Pilosio per la concessione del tumulo, al compitissimo sig. Hocke Giovanni per la prestazione dello splendido servizio funebre ed alla Società Parrucchieri per il numeroso accompagnamento.

La famiglia di ciò ne serberà perenne ricordo.

Udine, 18 dicembre

Altro ringraziamento.

Gli abitanti di Ziracco, unitamente al sottoscritto, ringraziano commossi tutti quei generosi che intervennero o concorsero jeri a rendere decorosi e splendidi i funebri del loro bene amato Cappellano, maestro comunale ed Amico Rev. Don Gio. Batta Serafini.

Ziracco, 19 dicembre 1884.

Amando Serafini.

Trasporto di sede dello Stabilimento fotografico Malignani. Col giorno di sabato 20 dicembre corrente avrà luogo l'apertura dello *Stabilimento fotografico Malignani* nella sua nuova sede in *Piazza Vittorio Emanuele N. 3.*

Oggi, alle ore 1 antim. dopo breve malattia cessava di vivere munita dei conforti religiosi

Antonia Facci ved. Rubini
nell'età d'anni 67.

I figli, generi e congiunti nel dare il triste annunzio agli amici e conoscenti, pregano d'essere dispensati da visite di condoglianza.

Udine, 19 Dicembre 1884.

I funerali avranno luogo domani 20 corrente alle ore 11 antim. nella chiesa parrocchiale di S. Giacomo, partendo dalla via Paolo Sarpi n. 12.

GAZZETTINO COMMERCIALE

I mercati sulla nostra piazza.

(Rivista settimanale).

Udine, 18 *dicembre.*

Foraggi. Vi fu nella decorsa ottava un po' di lavorio nei fieni fuori mercato. I prezzi però rimasero in calma e pressochè invariati dalla antecedente ottava.

I buoni fieni si pagarono dalle l. 4.50 alle l. 5. il quintale. Le qualità secondarie fecero da 3 a 4 lire. La paglia fu sostenuta intorno alle l. 3.50 e 3.75 con tendenza buona.

Stante che il tempo è propizio, l'agricoltore, per avere alla sua epoca un'abbondante sfalcio di fieno, dovrebbe gettare in questo mese il *gesso* nei prati. 80 Chilogr. per campo friulano bastano per raggiungere lo scopo.

Il nostro mercato fuori Porta Poscolle si tenne abbastanza fornito durante l'ottava e le contrattazioni pure si fecero con correntezza per conto del consumo locale, tenendosi i prezzi invariati — meno per la paglia che fece leggero rialzo.

Si quotarono:

Fieni dell'Alta I.a q.	l. 4.—	a 4.50
Id. id. 2.a q.	» 3.30	» 3.70
Id. della Bassa I.a q.	» 3.60	» 4.—
Id. id. II.a id.	» -.—	» -.—
Paglia	» 3.30	» 3.50

Sugli altri mercati del Regno stante la stagione propizia alle marcite, continuarono i fieni nella già avvertita calma — la paglia sempre abbastanza sostenuta.

Olii. Vi fu un po' di operosità in quest'ultimo periodo sulla nostra Piazza e Provincia.

Le previsioni precedentemente fatte sulla nostra Piazza e da noi esposte in una Rivista anteriore, cioè che non si prestava fede all'esordire dei nuovi olii, a prezzi tanto alterati, erano nel vero; dacchè la tendenza di tale articolo, tanto sulle piazze produttrici, come su quelle di deposito, è per la calma nelle qualità fine e per la debolezza delle qualità comuni, accentrando queste anzi il ribasso.

Le qualità fine di Bari si trattarono a l. 140; Extra 160; classico 170 a 175; mezzo fino 130 il quint.

Gli olii comuni si trattarono per la maggior parte con Trieste. Su quella piazza si vendette il Dalmazia a fior. 44; Ragusa in botti fior. 50; Durazzo tareggiato fior. 40; Corfù, 55.

In complesso, nei prezzi vi fu calma con tendenza all'indebolimento.

Riso. Andarono da noi, con abbastanza fermezza. In Piemonte, invece, ebbero ribassi di 25 cent.; sono accompagnati questi ribassi da pochi affari.

Udine, 19 dicembre

Mercato bovino. Oggi secondo giorno di fiera bovina, non avendo ieri avuto esito a motivo del tempo contrario, mostra disposizioni animatissime.

A domani dettagliata relazione.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Vienna, 18. Le voci corse della morte di Luigi Kossuth sono affatto immaginarie.

Questi giornali assicurano per informazioni dirette che il vecchio patriota ungherese sta bene.

Linz, 18. I nuovi arresti d'operai accusati di anarchismo si estendono ad Enns, Steyr, Wels.

Qui fu arrestato il capo del *Bildungsverein.*

Esplosioni.

Barcellona, 18. Un'esplosione di dinamite sulle scale di una casa privata arrecò molteplici danni, ma non s'ebbe a deplorare alcuna vittima umana.

Terribile incendio.

Londra. 18 A Kings scoppiò un terribile incendio nei magazzini del principale mercante di tela; esso dura ancora si prevede che i magazzini e le case adiacenti saranno distrutte affatto.

Un castello incendiato.

Belgrado, 18. Il castello reale di Kragujevac, che fu residenza un tempo del principe Milosch, fu distrutto da un incendio. Il castello, il quale al di fuori non presentava nullà di straordinario, era nel suo interno addobbato con lusso orientale e conteneva una preziosa raccolta di antichità turche.

Un processo interessante.

Yarmouth, 18. Contro i proprietari del vascello *Chaick* verrà intentato processo per rapina in alto mare in danno del vapore tedesco *Dietric.* Il fatto successe il 29 luglio decorso, in vicinanza alle coste olandesi, e suscitò vive recriminazioni la stampa tedesca.

Direttore scomparso.

Vienna, 18 — È scomparso il vicedirettore Jannes della Società austriaca di sconto. La voce che si sia suicidato non è confermata.

La catastrofe di Mährisch-Ostrau.

Vienna, 18. Sulla catastrofe avvenuta nelle miniere carbonifere di Mahrisch-Ostran si hanno oggi alcuni particolari. Gli operai scendevano nei pozzi, quando un forte rombo li avvertì che doveva essere accaduta una esplosione. Tosto le gallerie si riempirono di gas acido carbonico.

Riuscì non pertanto ai minatori di uscire all'aperto. Tre di essi perirono abbruciati. Altri riportarono gravi scottature e contusioni per la violenza della esplosione. Due dei feriti gravemente soccombettero ieri nell'ospedale di Mährisch Ostran.

Lasciano famiglia.

La catastrofe, avvenuta quasi contemporaneamente a quella più disastrosa delle miniere di Anina, ha prodotto grande eccitamento.

L. MONTICO, *gerente responsabile.*

SI REGALANO
1000 LIRE

a chi proverà esistere una TINTURA per i cappelli e per la barba, migliore di quella dei *Fratelli* ZEMPT la quale è di una aziona rapida ed istantanea, non macchia la pelle, nè brucia i cappelli, ha il pregio di colorire in gradazioni diverse e ha ottenuto un immenso successo nel Mondo, talchè le richieste superano ogni aspettativa. *Sola ed unica vendita della vera Tintura* presso il proprio negozio dei FRATELLI ZEMPT, profumieri chimici n. **5. Galleria Principe di Napoli,** NAPOLI. **Prezzo in provincia L. 6.**

deposito in UDINE presso i negozi:

Petrozzi, parrucchiere Piazza V. E.
Fr. Minisini, in fondo Mercatovecchio.

Ferrara, L. Borzani parr. del Teatro in via Giovecca, 6 — Rovigo Tullio Minelli — Padova A. Beden via S. Lorenzo — Venezia, Longega, Campo S. Salvatore — Pordenone, Polese Antonio farm. Piazza Centrale — Udine Petrozzi parr. Piazza V. E. e Minisini Francesco Drogheria Mercatovecchio — Modena Leandro Franchini via Emilia — Parma Ghinelli Giampo Lodovico Ronchi — Piacenza Ercole Pulzone farm. via al Duomo 5 — Lodi Giuseppe Mandelli 21, Corso Porta D'Adda — Milano Piettro Gianotti 2, via S. Margheritta — Crema Rinoldi Luigi via Ombruino 9 — Bergamo Pietro Vanoli, Contrada di Prato 48 — Brescia Tosi Giuseppe Corso del Teatro Grande — Verona Galli Francesco parr. via Nuova e Castellani Emporio via Dogana Ponte Navi — Mantova G. Rigatelli farm. 6 Corso Vittorio Emanuele e Francesco dalla Chiara — Carpi Gaetano Tomeazzi — Lucca G. Lencioni e Comp. via S. Girolamo — Pisa Buoncristiano Lungo L'Arno Reggio — Livorno V. Cerlicioni 32 via S. Francesco — Pistoia Marchetti via degli orefici 1334 — Firenze Torello Bernini 2 via Rondinelli — Ravenna V. Montanari farm. — Urbino G. Melai via Cuccinetti 13 — Ancona Domenico Barilari Piazza Roma e Cesare Cristaldini — Ascoli Prospero Polimanti Piazza Montanara — Chieti Camillo di Sciullo via dello Zingaro 33 — S. Severo Luigi Del Vecchio — Foggia Gaetano Salerni via Corpi 102 — Bari G. Tabernacolo via S. Sparano da Bari 18 — Ostuni Andrea Zanzarello 9 via Spirito Santo — Brindisi Antonio Pedio profumiere Strada Amedeo 24 — Lecce Franco Massari Corso V. E. — Roma G. Giardinieri 424 Corso e E. Mantegazza via Nazionale 146 — Torino G. Mainardi 16 via Barbarow — Aquila Ceroni e Lomardi Corso V. E. 80 — Urbania Massimo Achilli 100 Corso — Pavullo Pucci Ferdinando farm. — Cividale Giulio Podrecca — Treviso De Paulis Benevento ai Noli 526 — Bassano Andrea Camin 184 via Nuova.

Laboratorio tipografico-librario
Via Daniele Manin (ex S. Bartolomeo) N. 1 — **UDINE** — N.

100
BIGLIETTI DA VISITA
STAMPATI
CON APPOSITA MACCHINA CELERE
lire **1.25** - lire **1.00** - lire **1.50**
cartoncini finissimi a scelta.

Sino alla composizione di quattro righe nessun aumento di prezzo.
Si spedisce franco per posta a chi invia l'importo anticipato.
Via Daniele Manin (ex S. Bartolomeo) N. 1 — **UDINE** — N. 1.

ALBERGO
ALLA
CITTÀ DI TRIESTE
DI
FRANCESCO CECCHINI
in Udine, Via Gorghi
con Restaurant, Bigliardo, Carrozze

Questo Albergo ch'è a due passi dall'Ufficio Postale, dall'Ufficio telegrafico, dalla Prefettura ed altri Uffici può dirsi in posizione centrica, ed amena per la prospettiva dei Giardini pubblici.
Servizio inappuntabile — prezzi di tutta convenienza.

AVVISO *NICOLA CAPOFERRI* Negoziante Udine, Via Cavour N. 12. È provveduto di un non abbondante assortimento di cappelli di ogni qualità

Stabilimento dell'Editore **EDOARDO SONZOGNO** in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

COL GIORNO 21 DICEMBRE 1884
uscirà la prima puntata della nuova pubblicazione:

LA COMMEDIA UMANA

GIORNALE-OPUSCOLO

64 PAGINE OGNI SETTIMANA *con copertina* per soli **Cent. 15.**	**SI PUBBLICA OGNI DOMENICA** *in tutta Italia* in un volumetto di 64 pag. in-16, in elegante edizione con copertina e con vignette intercalate nel testo.	64 PAGINE OGNI SETTIMANA *con copertina* per soli **Cent. 15.**

Direttore: ACHILLE BIZZONI

Collaboratori: FELICE CAVALLOTTI — GIOSUÈ CARDUCCI — ELIODORO LOMBARDI — ANTONIO GHISLANZONI — OLINDO GUERRINI (STECCHETTI) — FERNANDO FONTANA — LUIGI ILLICA — STANISLAO CARLEVARIS — FILIPPO TURATI — ETTORE SOCCI — GIOVANNI ANTONELLI — SILVIO BECCHIA — BOSELLI — ISNARDO SARTORIO — CESARIO TESTA (PAPILIUNCULUS) — LUIGI CASTELLAZZO — GIOVANNI SALVESTRI — CESARE AROLDI — ABELE SAVINI — EMILIO GIRARDI, ecc.

Politica — Primizie e curiosità letterarie italiane e straniere
Prosa e versi — Riviste artistiche e bibliografiche
Biografie — Bozzetti — Novelle — Epigrammi e Strambotti — Parlamenti
Teatri e Tribunali — La nota amena — Splendori e Miserie
Utopie e Realtà — Di tutti e di tutto un po'.

Ventiquattro pagine d'ogni puntata saranno destinate alla pubblicazione di un Romanzo italiano o straniero.
Colla prima puntata si comincerà il nuovo romanzo, sequestrato in Russia, la curiosità del giorno:

L'IMPERATRICE VANDA
DELLA SIGNORA ***

In questo Romanzo che si svolge con forma veristica nelle principali Corti d'Europa, sfilano fra drammatici ed interessantissimi episodi, molte teste coronate, fedelmente ritratte colle loro qualità ed i loro vizi.
La prima puntata della COMMEDIA UMANA uscirà il giorno 21 Dicembre.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

	Anno	Sem.
Franco di porto in tutto il Regno	L. 7 50	L. 4 —
Alessandria, Goletta, Susa, Tunisi, Tripoli	» 9 —	» 5 —
Unione postale d'Europa e America del Nord	» 10 —	» 5 50
America del Sud, Asia, Africa.	» 13 —	» 7 —
Australia, Chilì, Bolivia, Panama, Paraguay.	» 15 —	» 8 —

Una puntata separata, in tutta Italia, Cent. **15.**

Gli abbonamenti decorrono dal 1.° Gennaio 1885.
Gli abbonati riceveranno **gratis** le due puntate che verranno pubblicate nel Dicembre 1884.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore **Edoardo Sonzogno**, Milano, *Via Pasquirolo, 14.*

AVVISI in quarta pagina, a prezzi convenientissimi

CASA FILIALE — UDINE — Via Aquileja N. 92
CASE SUCCURSALI
Pistone Luigi, MILANO, Via S. Maria Fulcorina N. 11
Valtrin Giovanni, TORTONA, Caffè Popolo
Coppa Francesco, NAPOLI, Strada Molo N. 23
Martinelli e Modena, LUCCA, Piazza S. Michele
Panzeri Francesco, SONDRIO.
G. B. Arrigoni

LA VELOCE

Navigazione Italiana - Linea Postale e Comm. fra Genova e l'America Meridion.
Partiranno direttamente da Genova per GIBILTERRA, RIO JANEIRO,
MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

Il 18 gennaio 1885 il più veloce vapore del mondo **NORD-AMERICA** viaggio in 15 giorni
Il 3 febbraio Il grandioso e velocissimo vapore **NAPOLI** viaggio in 18 giorni
Il 5 gennaio partenza straordinaria del grandioso vapore della Società generale Transatlantica

REGINA

Vitto scelto — Vino — Pane fresco — Carne fresca tutto il viaggio.

Per imbarco passeggieri ed ogni informazione dirigersi in Genova all'Agente Generale della linea
EUGENIO LAURENS
Piazza Nunziata N. 41
*ed in **UDINE** al rappresentante sig.* ***G. B. Arrigoni*** *Via Aquileja n. 92.*

TRASPORTI TERRESTRI E MARITTIMI
CASA FONDATA NEL 1857

EUGENIO LAURENS
Genova - Piazza Nunziata n. 41 - Genova

Agente con procura delle primarie Compagnie di Navigazione Estere.

BIGLIETTI DI PASSAGGIO A PREZZI RIDOTTI
per l'America del NORD e SUD.

Partenze settimanali dal porto di Genova con Vapori postali per Rio-Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres.

Partenze giornaliere per l'America del Nord.

A chi ne fa richiesta si spedisce *gratis* circolare e manifesti. — Affrancare.

CORRIERE DELLA SERA

Milano — ANNO X — 1885 — Tiratura: Copie 25,000.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Milano (a domicilio)	L. **18** —	L. **9** —	L. **4.50**
Regno d'Italia	**24** —	» **12** —	» **6** —
Estero (St. Un. post.)	» **40** —	» **20** —	» **10** —

(per le spese di spedizione dei doni, vedi sotto).

DONI GRATUITI AGLI ABBONATI

Tutti gli abbonati indistintamente, siano annuali, semestrali o trimestrali riceveranno *gratis*, per tutta la durata dell'abbonamento il giornale settimanale

L'ILLUSTRAZIONE POPOLARE

Questa pubblicazione, diretta da C. Raffaele Barbiera, consta di sedici pagine, e contiene in ogni numero non meno di sei od otto grandi incisioni, eseguite dai più rinomati artisti.

Dono speciale agli abbonati per un anno.

Il *Corriere della Sera* offre quest'anno a chi paga anticipatamente l'abbonamento per un anno, oltre l'*Illustrazione Popolare*, un premio che supera quegli degli anni precedenti e quelli offerti da qualunque altro giornale italiano:

UMILI AMICI

GRANDISSIMA OLEOGRAFIA DEL CELEBRE STABILIMENTO BORZINO
DI MILANO
dell'altezza di 1 metro circa per centim. 45, e del valore di **Lire 25.**

Questo splendido quadro, di soggetto italiano, è opera d'un artista italiano, fu riprodotto in oleografia da artisti italiani, fu impresso in uno stabilimento italiano.

NB. Gli abbonati annuali fuori di Milano debbono aggiungere **centesimi 60** al prezzo d'abbonamento per l'imballaggio e spedizione di questo dono. Gli abbonati esteri debbono aggiungere **Lire 1,20.**

DONO AGLI ABBONATI PER SEI MESI.

Chi paga anticipatamente l'abbonamento per un semestre avrà in dono un volume di racconti di Giulio Verne, autore di tanti notissimi capolavori. È intitolato:

MARTINO PAZ

splendido volume, grande, di 250 pagine, illustrato da molte incisioni in legno

NB. Gli abbonati fuori di Milano debbono aggiungere cent. 30 per la spesa di spedizione del premio. Gli abbonati esteri centesimi 60.

Il **Corriere della Sera** occupa un posto di primissimo ordine nella stampa italiana, acquistato per la sincerità e coerenza della sua linea politica, indipendente da ogni partito o chiesuola. È impresso con una delle celebri macchine rotative della fabbrica *Koenig e Bauer* (12,000 copie all'ora).

Per abbonarsi, indirizzare vaglia postale all'Amministrazione del CORRIERE DELLA SERA, Milano, Via S. Paolo, 7.

ESTRATTO PANERAJ
MARCA DI FABBRICA — C. PANERAJ — LIVORNO
DI
CATRAME PURIFICATO

La purificazione del Catrame, ideata e compiuta pel primo dal Chimico-Farmacista C. Panerai, ha fornito il vero modo di utilizzare con successo l'azione di questo rimedio; e l'ESTRATTO PANERAJ di CATRAME PURIFICATO è un importante acquisto per la medicina. Infatti questo nuovo preparato, sperimentato da buon numero di Medici in ogni città di Italia, ed accuratamente analizzato dai distinti Chimici professori L. Guerri, F. Sestini e P. E. Alessandri, è stato unanimemente giudicato *il più potente e più adatto rimedio contro le affezioni catarrali degli organi del respiro, contro i catarri vescicali, uretrali, vaginali ecc., ed in generale contro tutte le affezioni delle muccose, non che un mezzo efficace di cura tonica, che avvalora la digestione e vince la disappetenza.*

A questi pregi l'ESTRATTO PANERAJ riunisce quelli di possedere un sapore non sgradevole e d'essere facilmente digeribile rendendosi accetto e tollerato da tutti, per cui è naturale che venga ritenuto come migliore delle altre preparazioni di Catrame e preferito ad esse.

Tale giudizio sull'Estratto Paneraj, resulta unanime da numerose relazioni Mediche, fatte da egregi professori che lo hanno sperimentato su vasta scala, nella loro privata clientela e nei pubblici stabilimenti, rilasciate all'inventore come attestati d'incoraggiamento e di lode: documenti che portano la firma di **70** (dico *settanta*) distinti Medici, che ognuno può vedere e riscontrare, essendo stati pubblicati in piena forma legale e vidimati dalle competenti Autorità Sanitarie, nella 3.ª edizione d'un Opuscolo risguardante la Specialità Paneraj, che si trova presso tutti i venditori delle medesime a disposizione del pubblico, *e si spedisce gratis a chiunque ne faccia richiesta al Laboratorio Paneraj, in Livorno Toscana.*

Si vende nelle primarie Farmacie a L. 1.50 la Bottiglia.
DEPOSITO IN UDINE alla farmacia **Fabris**, Via Mercatovecchio, ed alla farmacia di S. Lucia condotta da **Comessatti.** — ARTEGNA, **Astolfo Giuseppe.** — GEMONA, **Billiani Luigi.**

LUMI A BENZINA

QUALITÀ PRIMITIVA
Marca BIANCHI E.
Non si confonda con tant'altre qualità di brevissima durata: (prezzi ridotti)
IN OTTONE **L. 2.** IN NIKEL **L. 2,50.**
Presso i negozi di chincaglierie di **Nicolò Zarattini**, in Via Bartolini, e Piazza S. Giacomo, Udine.

AVVISO.
(Grande ribasso)

LUMI A BENZINA

garantiti
che ardono senza nè odore nè fumo
ritirati
dall'origine di fabbricazione

Rivolgersi direttamente al deposito d'origine in via Mercatovecchio presso

DOMENICO BERTACCINI

Il quale assume anche riparazioni in caso di bisogno.
Tutti si vendono col regolatore per lo stopino e non presentano nessun pericolo. Sono comodissimi per gli usi domestici.
Guardarsi dalle contraffazioni.

Udine, 1884. Tipografia della « *Patria del Friuli* »